

Bonsai e Suiseki Calabria

Le ultime novità, opinioni e annunci sul mondo dell'arte bonsai

In questo numero

PINO MUGO NELLO STILE
MOYOGI

a cura di Enzo Ferrari

XII MOSTRA NAZIONALE ARTE
BONSAI E SUISEKI



a cura di Nicola Gallelli

CREARE E PROGETTARE IL
PROPRIO GIARDINO GIAPPONESE

a cura di Gian Luigi Enny

**Associazione Bonsai e
Suiseki Perla dello
Jonio Odv Ets
Catanzaro**

t. 331.3670332

e. info@bonsaicalabria.it

i. Via Della Resistenza, 77

88100 Catanzaro

s. www.bonsaicalabria.it



©2014 Vincent Ming

Pino mugo nello stile Moyogi

La storia di questo pino mugo inizia nel giugno 2004, anno in cui sono entrato in possesso di questo esemplare indubbiamente centenario, piuttosto mal ridotto, che esprimeva però un incredibile vissuto, fatto di stenti e lotte per la sopravvivenza.

Il suo tronco, eroso per metà dagli agenti atmosferici, presentava uno shari (1) naturale di notevole bellezza.

La parte mediana, molto contorta, confermava le lotte contro i metri di neve che lo avevano compresso per

interminabili mesi durante i periodi invernali.

L'esiguità del terriccio a sua disposizione gli aveva permesso unicamente d'invecchiare e sopravvivere,

senza potersi sviluppare in maniera armoniosa. La sua sopravvivenza era garantita dai suoi aghi che

annualmente, una volta caduti, si trasformavano in nuova materia organica.

Punto cruciale di quest'albero era la parte apicale, decisamente lontana dal nebari (2)

Nel mese di marzo 2005 ho ritenuto opportuno operare un rinvaso e mettere il mugo in un vaso provvisorio

in gres non smaltato, in modo da permettere alla kiriu d'asciugare meglio ed evitare marciumi alle radici.

Nell'ottobre 2006, dopo aver studiato il materiale per oltre un

anno, ho deciso che era arrivato il momento di dare a quest'esemplare l'impostazione che avevo ritenuto più appropriata e, soprattutto fattibile.

Così, cercando di documentare al meglio la lavorazione, sabato 14 ottobre 2006, ho cominciato questa appassionante sfida.



20 giugno 2004



14 ottobre 2006 fronte

1 Shari : parti si legno secco

2 Nebari: parte dell'apparato radicale visibile



14 ottobre 2006 lato sinistro



14 ottobre 2006 lato destro

Ho iniziato con l'avvolgimento di protezione ai rami che avrebbero poi subito forti piegature, utilizzando rafia per quello più sottile, mentre per la parte con maggior spessore ho utilizzato le foglie della *typha latipholia* (3) (pianta palustre presente in abbondanza nel mio laghetto). Era la prima volta che utilizzavo questo vegetale come protezione per la corteccia. Avendo una larghezza di almeno due centimetri e un notevole spessore, evita l'utilizzo di più strati, diversamente dalla rafia, consentendo un lavoro più celere.



avvolgimento con rafia (ramo più sottile) e con *typha latipholia* (ramo più grosso)



le parti avvolte

A quel punto, la parte difficile e delicata era quella di portare l'apice al centro del nebari. Pur essendo flessibile, un diametro simile non consentiva un risultato ottimale utilizzando unicamente l'avvolgimento mediante il filo.

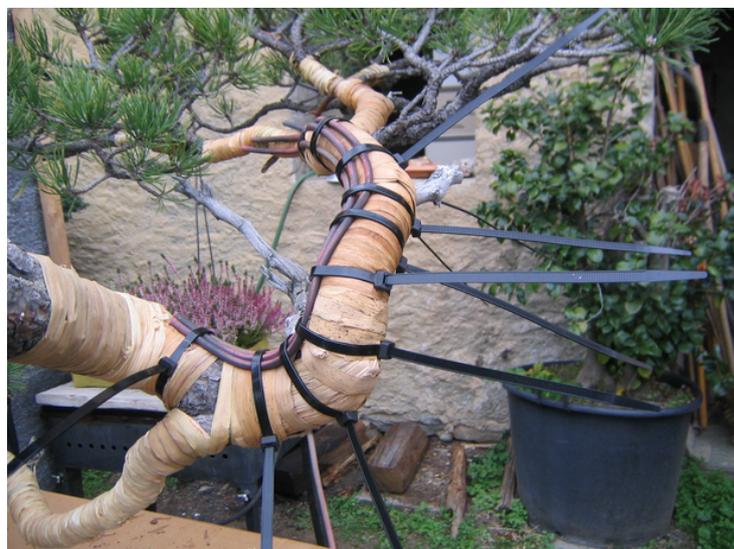
3 *Typha latipholia*: pianta palustre dalle infiorescenze a forma di sigaro, le cui foglie sono utilizzate per impaginare le sedie

Ho allora optato per il fissaggio di tre tutori in rame con diametro d'otto millimetri, preventivamente ricotti in modo da renderli duttili affinché potessero combaciare perfettamente alla parte da piegare.

Mediante le fascette in nylon da elettricista ho fissato i tre spezzoni sagomandoli mano a mano al soggetto.



il fissaggio dei tondini in rame



il fissaggio dei tondini in rame

Ho poi continuato l'avvolgimento di tutti gli altri rami utilizzando fili in alluminio anodizzato e rame ricotto.

Il giorno dopo, ho iniziato a piegare in maniera drastica la parte alta dell'albero.

Negli anni, ho dovuto costantemente cercare soluzioni che mi permettessero di poter eseguire al meglio

qualsiasi tipo di lavoro senza l'aiuto di terzi, perché non sempre c'è qualcuno disponibile al momento

appropriato. Nel caso specifico, siccome era per me impossibile eseguire la piegatura a mano



avvolgimento dei rami principali e secondari

o con leve, data la particolare conformazione del tronco, ho utilizzato due cinghie a cricchetto, di quelle usate per assicurare i carichi pesanti per i trasporti.

Ponendole alternativamente una alla volta, ho potuto spostare e compattare l'apice per non meno di sessanta centimetri, esattamente come avevo previsto.



lo spostamento dell'apice



lo spostamento dell'apice

Gli spezzoni di rame di otto millimetri di diametro, posti all'interno della curvatura, hanno evitato il pericolo di spezzare il grosso ramo.

Ho poi fissato il tutto mediante tiranti che sarebbero rimasti per almeno un paio d'anni.



la piegatura stabilizzata con tirante



la pianta dopo la prima impostazione

In seguito ho provveduto a disporre i rami con l'obiettivo di ottenere la forma migliore, tenendo in considerazione che ero solo al primo intervento.

Finita la fase di impostazione, ho dedicato particolare cura alle parti secche, pulendo il meno possibile shari e i jin, naturali, per non alterarne le straordinarie peculiarità, che solo decenni di sole, acqua e vento erano riusciti ad imprimere al legno morto. Ho terminato applicando lo speciale liquido di protezione, che, oltre ad evitare il marciume del legno, n'esalta le interessanti venature.

Nel mese di aprile 2007, con l'amico Nicola Crivelli ho discusso la possibilità di dare alla pianta una seconda impostazione cercando di rendere i palchi più armoniosi e nel contempo permettere a tutte le parti della chioma di avere la luce necessaria per agevolare la crescita anche dei germogli interni. Il risultato è stato subito evidente ed ha migliorato considerevolmente la visibilità della struttura del tronco, che in precedenza risultava nascosta.



maggio 2007



il bordo in rete per la copertura delle radici

Nel 2008, in concomitanza con l'esposizione nazionale Svizzera, ho avuto il piacere di conoscere l'inglese Dan Barton, persona del mondo del Bonsai noto in tutta Europa. Da anni, Barton si è specializzato anche nella produzione di vasi, fatti interamente a mano, tutti pezzi unici ed irripetibili.

Le fotografie della mia pianta lo entusiasmarono, mentre io rimasi molto colpito dalle sue ceramiche tanto da salutarci alla fine dell'esposizione con l'accordo che avrebbe studiato il vaso per il mio esemplare.

Nella primavera del 2009, nonostante il vaso di Barton non fosse ancora stato realizzato, ho deciso di fare un nuovo rinvaso utilizzando un vaso più piccolo del precedente. Al momento del trapianto, la particolare conformazione delle radici non permetteva però di utilizzare un vaso più basso di quello vecchio, senza correre il pericolo di mettere a repentaglio la salute della pianta. Così, l'unica soluzione possibile è stata di creare una sopraelevazione del vaso utilizzando la rete solitamente usata per i fori di drenaggio.



la collocazione sul bancale

Siccome avevo eseguito il trapianto nel 2009, per farne un altro ho deciso di aspettare il tempo necessario affinché la pianta potesse produrre le radici che mi avrebbero permesso di accorciarle il più possibile vicino al nebari.

Nel marzo 2012 ho quindi verificato se l'apparato radicale avesse sviluppato abbastanza capillari per poter introdurre il Bonsai nel vaso nuovo.

Con gioia ho constatato che la situazione delle radici non poneva dubbi: era possibile collocarla senza problemi.

Con l'aiuto prezioso di Nicola, che provvedeva anche a fotografare il tutto, come aveva fatto anche in precedenza, il lavoro ha avuto inizio.



l'incredibile quantità di nuove radici

Sono entrato in possesso del vaso di Dan Barton nel gennaio 2010. Un vaso prodotto con particolari ossidi

che creano delle sfumature che variano dal medesimo colore della kiriu al bruno molto scuro.

A mio parere un vaso importante per la pianta che ritenevo non meno importante.



il nuovo vaso creato da Dan Barton



il piccolo argano come aiuto



radici sane e piene di micorrize



le radici selezionate



la collocazione nel vaso



un accorgimento per fissare bene la pianta



finalmente a posto



agosto 2012

Sabato 4 agosto 2012, dopo aver lasciato crescere liberamente la pianta per 3 anni, dal rinvaso del 2009, ho ripreso la sua lavorazione con la pulizia dei vecchi aghi e posizionando diversi palchi unicamente con l'ausilio di tiranti, in modo da favorire l'entrata della luce.



dettagli del secco naturale



Nell'ottobre 2013, in occasione di un corso d'aggiornamento della Scuola d'Arte Bonsai, con il Maestro Keizo Ando, ho portato il mugo per potermi occupare di una nuova ristrutturazione, perché il momento era perfetto per dare un'ulteriore rifinitura a questo bonsai.



ottobre 2012

Giunto alla fine dell'intervento la pianta risultava piuttosto naturale, ma il ramo a sinistra, che scendeva in modo visibilmente verticale per la creazione del primo palco, dava una sensazione di disturbo.

Ora, chiunque imposta bonsai partendo da esemplari yamadori è ben cosciente che vi sono dei compromessi che talvolta vanno giocoforza tollerati.

Però, siccome la mia cocciutaggine mi impedisce di fermarmi davanti ad un ostacolo, anzi succede proprio il contrario, il voler correggere quella situazione anomala mi ha praticamente obbligato a riprendere la lavorazione, questa volta a casa e con la tranquillità e la pace che solo in campagna è possibile avere.

Così, riosservando tutta la vegetazione e le varie possibilità, spostando ulteriormente un ramo di profondità del lato destro, che oltretutto faceva da sfondo al bellissimo jin, distorcendone la sua visione, sono riuscito a coprire in maniera discreta il ramo tanto fastidioso.



novembre 2012



9 giugno 2013 il pino mugo all'esposizione nazionale svizzera che si è aggiudicato il 3° premio



5 ottobre 2013, Lugano, Svizzera, Rock Bonsai Meorial Steve Lee

Dopo l'esposizione in ricordo del caro amico Steve Lee, questo esemplare è stato inoltre esposto:

- ottobre 2013 all'European Bonsai San Show, in Francia,
- gennaio 2014 al Noelanders Trophy in Belgio,
- aprile 2014 a Mondo Bonsai a Gonzaga,
- aprile 2014 all'UBI a Torino, dove è stata premiata con il riconoscimento del BCI (Bonsai Club

International)

- aprile 2014, all'evento Il linguaggio muto della natura, tenutosi al Museo Orto Botanico di Roma,

Dipartimento di Biologia Ambientale – Sapienza Università di Roma.

- maggio 2014, Congresso nazionale francese, a Nantes



20 ottobre 2013, Saulieu, Francia – European Bonsai San Show



13 aprile 2014, UBI a Torino, Italia



13 aprile 2014, UBI a Torino, Italia



27 aprile 2014, Il linguaggio muto della natura, Museo Orto Botanico di Roma

18 maggio 2014, Congresso nazionale Federazione Francese Bonsai a Nantes, Francia

Dopo queste manifestazioni, la scaletta degli appuntamenti per l'anno 2014 è ancora assai ricca di impegni.

Con l'avvicinarsi delle stagioni è sempre più interessante vedere l'evoluzione e la continua maturazione di questo esemplare.

La continua ricerca della perfezione ed il costante desiderio di migliorare i propri lavori, a volte diventa quasi maniacale, soprattutto quando si è confrontati con esemplari che hanno un potenziale enorme per diventare dei veri e propri capolavori.

Soltanto il tempo, del quale la pianta necessita per la sua costante maturazione e che non si può forzare, mi permetterà di portare avanti questo progetto, che potrà rivelarsi una sorpresa anche per me, consapevole comunque che nella creazione e mantenimento di un bonsai è impossibile poter scrivere la parola FINE

XII MOSTRA NAZIONALE ARTE BONSAI E SUISEKI

L'associazione Perla dello Jonio di Catanzaro organizza dal 16 al 18 settembre 2022 la XII Mostra Nazionale Arte Bonsai e Suiseki in un affascinante e incantevole location nel cuore di Catanzaro, il Parco della Biodiversità Mediterranea. Il Parco Internazionale della Scultura ha una delle più importanti collezioni europee di scultura contemporanea oltre ad ospitare al suo interno il suggestivo Museo Storico Militare (MUSMI).



Logo: AMBASCIATA DEL GIAPPONE mipaaf ISTITUTO GIAPPONESE DI CULTURA E ARTE MINISTERO DELLA PACE E DEI BENI CULTURALI PROVINCIA DI CATANZARO

XII Mostra Nazionale Arte Bonsai e Suiseki

Parco della Biodiversità Mediterranea

I° TROFEO
EAGLESTROPHY
Città di Catanzaro

Istruttori

- Aldo Marchese
- Bruno Proletti Tocca
- De Giuseppe Antonio Biagio
- Enzo Ferrari
- Ignazio Giambone
- Giovanni Mugna
- Giuseppe Caruso
- Mimmo Abate
- Paola Malatesta
- Paolo Colaianni
- Sebastiano Villante
- Zino Rongo

CATANZARO
16 | 17 | 18
SETTEMBRE 2022
INGRESSO LIBERO

Esposizione di Bonsai e Suiseki
Conferenze
Dimostrazioni Istruttori
Degustazione di Tè tradizionali
Gli Origami
Yoga
Yukata l'affascinante abbigliamento giapponese
Visite guidate

Infatti, la visita del Parco consente all'osservatore di fruire, oltre degli aspetti più propriamente naturalistici del paesaggio, di una dimensione culturale di ampio respiro rappresentata dal museo storico-militare e dalla prestigiosa raccolta open air di arte contemporanea con installazioni di Dennis Oppenheim "Electric Kisses", Tony Cragg "Cast glance", Jan Fabre "De man de wolken meet", Mimmo Paladino "Testimoni", sette sculture in ferro del ciclo "Time Horizon" di Antony Gormley, "la betoniera" di Wim Delvoye; "Totem", ovvero la rappresentazione del personaggio DarthVader, di Marc Quinn; un dittico in bronzo dipinto di Stephan Balkenhol raffigurante un uomo e una ballerina; "Catanzaro '11" di Mauro Staccioli.

Il ricco patrimonio botanico del Parco è rappresentativo delle più importanti varietà locali della flora mediterranea: sono circa 50.000, infatti, le piante con cui l'area è stata sistemata a verde. Insieme alla flora, caratterizzata da una grande varietà di specie, anche la fauna è ben rappresentata nel Parco: gufi reali, vari esemplari di pappagalli, aquile, gru coronate, un grifone del Pollino, esemplari di falco lanario e varie specie di interesse ornitologico.



Testimoni

La manifestazione ha già ottenuto il Patrocinio dall'Ambasciata del Giappone, dal Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali, dalla Provincia di Catanzaro e dall'Istituto Cultura Giapponese di Roma.

Ci saranno anche le grandi sigle nazionali rappresentate dagli Istruttori ospiti all'evento come I.B.S. (Collegio Nazionale Istruttori Bonsai e Suiseki) e A.I.A.S. (Associazione Italiana Amatori Suiseki).

Il Sicilian Museum Suiseki di Roccavaldina sarà presente con il suo Direttore.



L'uomo che misura le nuvole



DarthVader



Time Horizon



Museo Storico Militare MUSMI

All'interno del MUSMI verrà allestita l'esposizione delle opere provenienti dai tanti Clubs italiani che parteciperanno attivamente.

I visitatori potranno non solo vedere i Bonsai e i Suiseki esposti ma visitare l'intero Museo dove sono custoditi cimeli, armi e divise e modellini relativi a un periodo che va dall'ottocento alla seconda guerra mondiale.

Tanti Bonsai ma anche molti Suiseki, un totale di più di 50 esposizioni di altissimo livello provenienti da appassionati di tutt'Italia, Scuole bonsaistiche, Clubs e dal Sicilian Museum Suiseki di Roccavaldina.

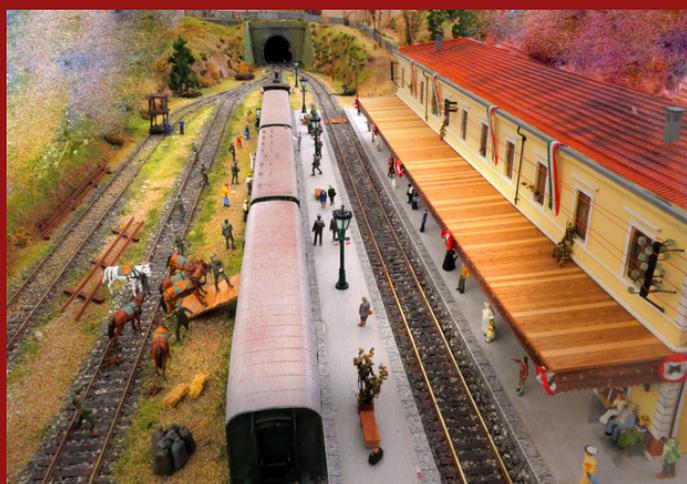
Saranno presenti istruttori certificati dal IBS (Collegio Istruttori Bonsai e Suiseki) e BCI (Bonsai Club International), UBI (Unione Bonsaisti Italiani), Clan, i quali si esibiranno nella modellatura delle piante oltre a conferenze sull'arte bonsai e suiseki.



Riproduzioni in miniatura di battaglie visitabili nel Museo



Riproduzioni in miniatura visitabili nel Museo



Riproduzioni in miniatura visitabili nel Museo

In concorso premi nazionali, targhe I.B.S. per il Bonsai e per il Suiseki, targa A.I.A.S. e Sicilian Museum Suiseki di Roccavaldina, targa Clan per il miglior bonsai e naturalmente anche quelli realizzati dall'associazione catanzarese, tra cui le premiazioni "Callipo", "Miglior bonsai da pianta della Macchia Mediterranea", "il premio "Primi passi" realizzato appositamente per i soci neo iscritti che esporranno in uno spazio dedicato il loro primo pre bonsai.

I partecipanti quest'anno concorreranno anche al primo trofeo "Eagle trophy Città di Catanzaro" che rappresenterà la manifestazione.



Il Eagle trophy Città di Catanzaro



Il giardino all'italiana all'interno del Parco

Sarà presente anche quest'anno l'associazione culturale NipponiCS la quale avrà uno stand dedicato per poter realizzare gli "origami", degustazione di tè tradizionale giapponese e consultazione di libri sulla filosofia giapponese.



Ospite all'evento il disegnatore e fumettista Marco Serravalle il quale realizzerà opere in tema orientale.



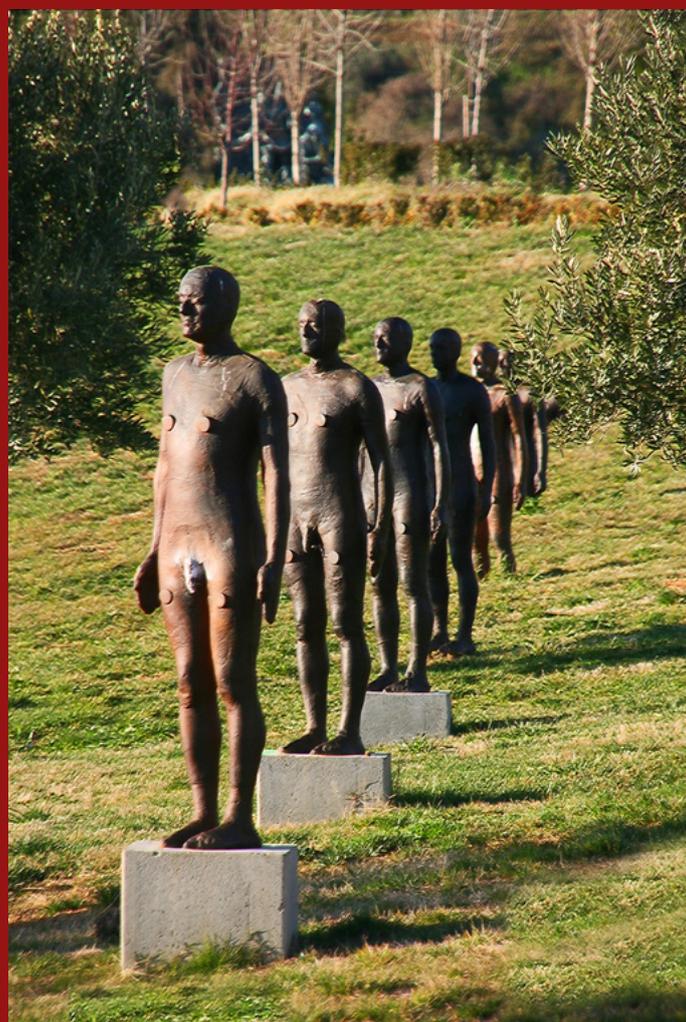
L'artista Marco Serravalle

Tra le personalità avremo il Professore Giuseppe Caruso, docente dell'Istituto Agrario di Catanzaro, il quale anche in presenza delle classi scolastiche terrà conferenze trattando temi riguardanti la biodiversità mediterranea, ecologia, inquinamento e tutela paesaggistica.

Altra novità in questa edizione sarà la presenza dell'istruttrice di Yoga Paola Malatesta la quale si esibirà con una lezione gratuita e una conferenza su tale disciplina.



L'istruttrice di Yoga Paola Malatesta



Time Horizon di Antony Gormley

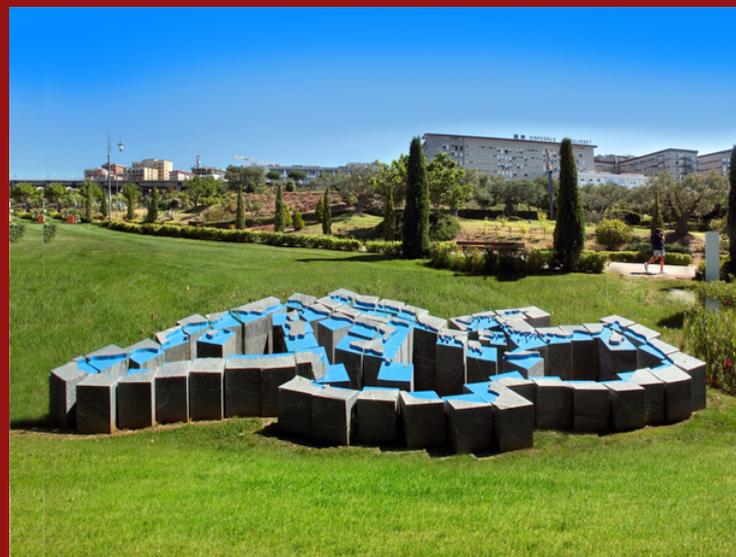


Il trenino del Parco

Grazie anche alla collaborazione dell'Associazione CSV Catanzaro Crotona Vibo Valentia "Calabria Centro" che della Cooperativa Artemide verranno organizzati percorsi e visite guidate, sia negli stand bonsaistici e di curiosità orientali che all'interno del parco, così da poter permettere ai visitatori di godere a pieno delle opere d'arte esposte nel Parco Internazionale della Scultura.



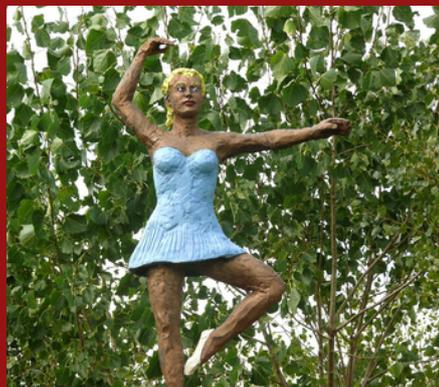
Pergolato di glicine



Laghetto



Pergolato di rose rampicanti



L'agenzia *Annozero Eventi* offrirà il servizio di hostess.

Il capoluogo calabrese avrà dunque il privilegio di ritrovarsi sotto i riflettori degli appassionati della materia di tutta Italia, e non solo.

Tutti gli eventi saranno ad ingresso gratuito.

Un programma assai ricco e utile non solo per gli appassionati che giungeranno a Catanzaro, ma per quanti vogliano avvicinarsi alla conoscenza di questo mondo così affascinante. Una Mostra, dunque, che fra gli altri meriti avrà pure quello di diffondere valori positivi e l'opportunità di ritornare a fare aggregazione sociale – pur nel rispetto delle norme di sicurezza – per superare il momento critico causato dalla pandemia.

Nicola Gallelli



Catanzaro '11



ENZO FERRARI

Nato il 5 novembre 1953, inizia la sua passione per il Bonsai già dal 1974, quando quest'arte era praticamente cosa sconosciuta alle nostre latitudini. Nel 1986 collabora alla nascita del Bonsai Club Ticino, a fianco del Presidente e fondatore Kurt Wiedwerkehr e ne diventa Vicepresidente. Incontra Pius Notter e segue i suoi seminari come allievo.

Nel 2007, allo scopo di affinare al meglio la propria conoscenza e migliorare le tecniche, decide di iscriversi alla Scuola d'arte Bonsai, inizialmente con il Maestro Hideo Suzuki, in seguito con il Maestro Keizo Ando, con il quale, nel 2012, consegue a pieni voti il diploma della Scuola d'Arte Bonsai.

Da oltre vent'anni è socio della Vereinigung Schweizer Bonsai-Freunde (Associazione Svizzera degli Amici del Bonsai), inoltre è socio UBI Bonsai (Unione Bonsaisti Italiani), socio AIAS (Associazione Italiana Amatori Suiseki) e socio effettivo della Nippon Bonsai Sakkakyookai Europe (nata per divulgare in Europa il bonsai tradizionale giapponese).

Ha ricevuto riconoscimenti nazionali ed internazionali, mentre in continuo aumento sono le richieste della sua presenza come dimostratore nelle manifestazioni nazionali ed internazionali. I suoi articoli pubblicati sulle maggiori riviste del settore sono seguiti con interesse. Segue costantemente corsi con i migliori Maestri Giapponesi al fine di incrementare le proprie conoscenze e costantemente migliorarsi.



BRUNO PROIETTI TOCCA

Istruttore IBS (Collegio nazionale degli Istruttori del bonsai e del suiseki).

Fondatore della SHIZEN scuola bonsai.

Presidente dell'Associazione Bonsai Tevere.

Istruttore del prestigioso BCI – Bonsai Club International.

ZINO RONGO

- 1987 - Inizio come autodidatta e subito si iscrive a AIB.
- Per diversi anni, segue seminari con i più importanti maestri europei (notter, noelanders, terakawa, ecc.) e giapponesi (kimura e kobayashi).
- 1982 - Inizio studi in campo bonsai come autodidatta; iniziata collezione privata.
- In seguito ha dimostrato ed esposto in molte occasioni ed in particolar modo nei vari congressi UBI.
- Più volte, ha ricoperto il ruolo di giudice in numerose mostre.

Ha collaborato in diversi club bonsai tra i quali, quello di Bari, Locorotondo, e Foggia

Nel 2000, diviene Istruttore Nazionale UBI

Attualmente personaggio stimato nel mondo del bonsai e partecipa alle principali mostre anche in qualità di dimostratore.



PAOLO COLAIANNI

E' un bonsaista relativamente giovane e ha iniziato a occuparsi di bonsai nel 2014. La velocità e la precisione con cui ha appreso le tecniche bonsai lo hanno portato subito a lusinghieri risultati nell'ambito del bonsaismo italiano ed Europeo con il riconoscimento del Talento Italiano nel 2016 ad arco di trento e del talento europeo nel 2017 a Genk in Belgio. Appassionato di flora della macchia mediterranea ottiene ottimi risultati nella lavorazione di Ginepri Fenici, Cipressi, Pini d'Aleppo, Rosmarini, Timi, Olivi e Olivastri, specie da lui più trattate, per cui è stato premiato in molte manifestazioni bonsaistiche italiane.

Si distingue per le lavorazioni piene di dettagli e con un notevole impatto, già alla prima impostazione. Lavorazioni decisamente definite piene di dettagli, caratteristica che lo distingue dalla media dei bonsaisti italiani.

Ha fondato la Event Bonsai School a Manfredonia (FG), nel suo paese di origine ed è Istruttore del Clan avendo frequentato la Scuola del Maestro Zino Rongo.



SEBASTIANO VILLANTE

Dopo un anno da amatore passato a scoprire le tecniche dell'arte bonsai da autodidatta, decido nel 2006 di avvicinarmi all'Andolfo Bonsai School.

Iniziai a studiare e crescere bonsaisticamente seguendo anche degli stage intensivi presso il giardino del Maestro Andolfo. Nei successivi 4 anni girai in lungo e in largo l'Italia e anche l'Europa facendo da assistente al maestro e immagazzinando sempre più esperienza, e specializzandomi soprattutto sull'estetica e progetto.

Dopo 3 anni di scuola decisi di partecipare al Talento Italiano (anno 2009) che tra l'altro vinsi. Nel 2010 dopo aver sostenuto l'esame di fine corso e aver ottenuto il titolo di Istruttore dell'Andolfo Bonsai School finisce il mio iter formativo iniziando il mio percorso da istruttore.

Nello stesso anno diventai presidente del Vittoria Bonsai Club dove ho iniziato a tenere corsi base e a seguire didatticamente i soci del Club.

Con l'istruttore Giovanni Mugnas decidemmo di creare una scuola bonsai il "Taiyoo-En a Vittoria e Palermo. Oggi collaboro attivamente con delle riviste del Settore dove puntualmente presento degli articoli su tecniche ed esperienze personali.

GIOVANNI MUGNAS

"Tutto parte nel 2005 per casualità trovai una pianta in miniatura in una cava, da lì per tre anni frequentai il bonsai club di Modica. Nel 2009 iniziai i corsi a Messina con Michele Andolfo facendo anche stage a casa sua a Milano. Nel 2013 coronai il mio sogno di andare a studiare in Giappone. Due mesi di puro lavoro, ritornato in Italia iniziai il mio sogno Taiyoo-en Bonsai Scholl. Grande soddisfazione quando vinsi il trofeo Arco Istruttori e qualche menzione in mostre Nazionali."





ALDO MARCHESE

"Dopo un anno da amatore passato a scoprire le tecniche dell'arte bonsai da autodidatta, decido nel 2006 di avvicinarmi all'Andolfo Bonsai School.

Iniziai a studiare e crescere bonsaisticamente seguendo anche degli stage intensivi presso il giardino del Maestro Andolfo. Nei successivi 4 anni girai in lungo e in largo l'Italia e anche l'Europa facendo da assistente al maestro e immagazzinando sempre più esperienza, e specializzandomi soprattutto sull'estetica e progetto".



MIMMO ABATE

Direttore del Sicilian Museum Suseki Roccavaldina, esperto ricercatore di Suseki.

"Nel 1989 ho scoperto il Bonsai, nel 1993 anche il Suseki. Mi definisco un susekista a 360°, dalla raccolta alla mostra, passando per la costruzione del daiza.

Il mio più grande orgoglio è quello di aver aperto il primo Museo del suseki in Europa.

MARCO INSUBREMAN

Miglior bonsaista del Coordinamento Piemonte-Lombardia 2021, Marco Zocco Ramazzo, in arte "Insubreman", ha presenziato nella scorsa edizione della nostra Mostra con una conferenza su "Il bonsai dal Giappone del periodo Edo ai nostri giorni" e come assistente alla dimostrazione del suo sensei Mario Pavone, Istruttore BCI e WBA. Insubreman matura la sua esperienza frequentando workshop di scuole e istruttori IBS e UBI e con Maestri giapponesi e internazionali quali Shinji Suzuki, Hiroki Miura ed altri. Di lui abbiamo apprezzato l'anno scorso in esposizione un meraviglioso Ezomatsu premiato con la targa del Coordinamento Calabria e quest'anno ci delizierà con una conferenza dal titolo "Tra bonsai e suseki: percorsi di spirito, arte e filologia".





IGNAZIO CIAMBRONE

"Mi sono avvicinato al bonsai quasi per caso, circa 25 anni fa. Quando iniziai non c'era internet, e quindi era più difficile esplorare quest'arte. Con dedizione di butta i libri, divorandone alcuni, forse anche tanti.

Cominciai con i ginepri, ed anche se diventai famoso in Italia, con gli olivastri. Iniziai a collezionare olivastri, e via via le prime esperienze sul legno morto, che analizzavo in natura e cercavo di riportare sui miei alberi. Ma non mi sono accontentato degli olivastri. La passione si faceva sempre più radicata e profonda. Era il periodo del boom di internet, iniziai a condividere esperienze con altre realtà bonsaistiche non locali, aprì un forum on line sul bonsai che spopolò in quegli anni.

Fu in quel lasso di tempo che iniziai a collezionare pini, tassi, querce, e tante altre essenze bellissime che mi hanno insegnato moltissimo.

Venni riconosciuto istruttore nel 2015, dall'associazione italiana.

Ho lavorato migliaia di alberi. Ho collezionato centinaia di essi, conosco la stragrande maggioranza delle essenze più usate nel bonsai.

Anche se nel 2018 ho dovuto cedere la collezione, per motivi familiari, per riprendere nel 2020, oggi mi ritrovo con circa 300 alberi in giardino.

Il bonsai fa parte integrante del mio vivere."

ANTONIO BIAGIO DE GIUSEPPE

"La mia storia bonsaistica inizia nei primi anni 90 quando da studente fuori sede a Bari incontrai il Dott. Gianni Picella. All'epoca socio del Bonsai Club Puglia, mi trovo immerso in importanti mostre, assisto alla nascita dell'U.B.I. e la mia passione cresce non arrendendosi più. Fondai in Calabria negli anni 90 con un gruppetto di appassionati il Bonsai Club Pollino. Oggi Istruttore U.B.I., Presidente del Bonsai Club Pollino, Coordinamento Bonsai e Suiseki Calabria e socio fondatore della giovane associazione Shibumi.

La mia vita è immersa nel verde: tengo corsi di bonsai, di giardinaggio, progetto e realizzo giardini, lavoro presso l'orto Botanico dell'UNICAL e trovo il tempo di fare volontariato presso una fondazione di diversamente abili."



GIUSEPPE CARUSO

Docente e scrittore Botanico catanzarese, si è laureato presso la facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sede di Piacenza, ha conseguito il dottorato di ricerca in Botanica Ambientale ed Applicata presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona. Dal 1993 è docente di Scienze Naturali e Biotecnologie Agrarie presso l'Istituto Tecnico Agrario Statale "Vittorio Emanuele II" di Catanzaro. È membro di numerose società scientifiche e autore di diverse ricerche sulla flora della Calabria nei campi della tassonomia, floristica, vegetazione, micologia, didattica e divulgazione.



PAOLA MALATESTA

Biologa e specialista in Genetica medica, insegna Yoga da 25 anni.

Ha iniziato a Roma presso la maestra Nashyananda con cui resterà sempre in contatto durante il prosieguo del suo percorso, e si è, in seguito, formata nel Kundalini-Yoga alla scuola "Mandala" di Paolo Menghi.

Ha fondato, insieme a Brunella Costa, nel 1996, uno dei primi centri di Yoga a Catanzaro.

Dal 2012, ha frequentato l'Ashram della maestra Gabriella Cella dove ha seguito il corso di formazione, di 4 anni, per insegnanti Yoga-Ratna conseguendone il diploma. È iscritta alla YANI (associazione nazionale insegnanti di Yoga) dal 2019.

Attualmente, insegna nel centro Yoga "Padma" a Catanzaro.

È specializzata nello Yoga in gravidanza e in Natya Yoga (Danza Yoga).

MARCO SERRAVALLE

Frequenta il Liceo Artistico Statale a Cosenza e appena diplomato viene ammesso alla Scuola Internazionale Comics di Roma, avendo così modo di poter approfondire la passione per il disegno per fumetto estero.

Ha collaborato con le case editrici Ef Edizioni(Milano), per il sito webcomics Verticalismi, CrazyMonkeiInk(U.S.A.) con la quale porta avanti il suo progetto personale "Madhattan" e copertinista per Edizioni Erranti(Cosenza) con la quale ha pubblicato anche il suo primo artbook Greywish.

E' membro di diversi gruppi di disegnatori associati e collabora come docente della Scuola di fumetto presso il Museo del Fumetto di Cosenza, con l'Associazione NipponiCS e il gruppo di rievocazione norrena Norwolves Cosenza.



L'associazione NipponiCS è una libera associazione, senza fini di lucro, che si prefigge la diffusione e l'approfondimento della cultura giapponese. Durante i giorni della mostra sarà presente con uno stand nel quale si potranno vedere gli "origami", degustare thè giapponesi, consultare libri sul Giappone e saranno esposti gli Yukata (abito tradizionale giapponese).

CREARE E PROGETTARE IL PROPRIO GIARDINO GIAPPONESE

Dopo molte mail ricevute di richiesta di come iniziare la costruzione di un giardino giapponese ho preparato questo articolo con l'intento di suggerire ai neofiti alcuni importanti consigli. Scopo di questa capitolo è quello di dare la gioia e la soddisfazione a chiunque possieda un pezzo di terra, anche di pochi m2, di progettarsi il proprio giardino.



Un bel giardino giapponese non nasce per caso, è l'insieme armonico di tanti

elementi, dalle siepi, al prato, macchie di alberi e arbusti, cancelli, recinzioni, strade di accesso, in alcuni casi anche muri e scale, con lo scopo che, alla fine del lavoro, dovrà apparire il più naturale possibile anche se l'artificiosità dell'uomo a contribuito non poco alla sua realizzazione

Creare un giardino vuol dire mettere insieme tutti gli elementi a disposizione in modo gradevole esteticamente, in armonia con il luogo e con lo stile

della casa, ma soprattutto pratico ed agevole da mantenere negli anni a venire.

Considerazioni preliminari:

E' fondamentale, nella progettazione di un giardino giapponese, considerare l'ambiente in cui è inserito il terreno. Il clima, il paesaggio, le tipologie vegetali presenti cambiano molto man mano che ci si sposta

lungo la nostra penisola, ed il giardino dovrebbe integrarsi perfettamente ed in maniera armoniosa in esse.

Tutto ciò servirà a raggiungere lo scopo di creare qualcosa di armonico e piacevole alla vista dell'osservatore. Ultimo ma non meno importante il budget, è bene progettare secondo le proprie disponibilità finanziarie anche un giardino giapponese in cui pensate di investire poco, può essere bello, purché disegnato e realizzato con cura, utilizzando gli elementi d'arredo indispensabili allo scopo.



Il Clima:

Il clima per ogni regione della nostra penisola influenza profondamente le caratteristiche dei luoghi.

I principali fattori climatici da tenere in considerazione nella progettazione di un giardino sono: la temperatura diurna e notturna e la durata dell'inverno, l'intensità dell'esposizione solare in estate, la forza e la direzione dei venti, la piovosità. E'

importante sapere, non solo a quanto arriva la temperatura minima in inverno, ma anche quanto durano e se, è soggetta a brinate e gelate tardive.

Da non sottovalutare il vento, che aumenta l'effetto del freddo e d'estate secca le piante facendone aumentare la traspirazione, pertanto, prima di fare dei cambiamenti in un giardino, bisogna considerare se la disposizione delle piante esistenti non sia già a protezione dai venti dominanti o meglio ancora crei ombra per i giorni di calura.

La quantità delle precipitazioni e l'andamento stagionale influenzano notevolmente la struttura del giardino, per esempio, mai usare piante amanti dell'acqua in luoghi siccitosi, pur avendo un ottimo impianto d'irrigazione, queste non crescerebbero mai al meglio.

Anche la neve deve essere tenuta in considerazione, se si è in posti ove nevica di frequente, va limitato l'uso di piante a foglia persistente.

Importanti le temperature estivi, nei climi caldi sarà opportuno creare un luogo ombreggiato, utilizzando magari piante con delle grandi fronde.



Le forti neviccate potrebbero mettere a dura prova la struttura delicata dei rami curati per anni nelle piante del giardino



Durante l'estate alcune piante del giardino serviranno egregiamente a rinfrescare non poco con le loro fronde, creando un'ombra piacevole

Ricordate che la struttura del territorio influenza notevolmente il clima, una collina può riparare dai venti, il lago mitiga il rigore dell'inverno, la città è più calda grazie al riscaldamento.

Il campo visivo:

Dobbiamo partire dal presupposto di che cosa è bello vedere e cosa invece è meglio nascondere, se un paesaggio è particolarmente bello occorre organizzare il giardino in modo tale da guidare l'occhio su ciò che si ritiene interessante. Se si ha un prato, lo si lascerà andare verso la direzione voluta, mentre i cespugli o gli arbusti verranno piantati in luoghi ove non c'è nulla da vedere, ma bisogna stare attenti a non inserire oggetti troppo appariscenti in modo tale da carpire l'attenzione di chi guarda.

Non va sottolineata la vista solo quando dà su colline, laghi o mare, anche dettagli possono diventare parti importanti in una visione d'insieme, per esempio un gruppo di alberi, una pianta centenaria, un torrente o anche semplicemente un gruppo di case, questo viene chiamato: "paesaggio preso a prestito". Anche se un giardino si trova in città può avere dei punti d'interesse ad esempio se dà su elementi architettonici particolari lo si può studiare in modo da valorizzarli e farne un centro d'interesse, vale la pena se il tutto diventa una cosa unica. Se quello che riteniamo interessante sta al di fuori del giardino, vale sottolinearlo, creando una continuità giardino-paesaggio, magari usando specie autoctone per creare una recinzione.

Se la scena o il particolare risulta essere lontano, allora va incorniciato con piante o recinzioni in modo da guidare lo sguardo verso quel punto (ad es. un bel panorama). A volte, invece, sentiamo l'esigenza di nascondere qualcosa di brutto, per raggiungere questo obiettivo non sempre si deve ricorrere a siepi o filari di piante, può essere sufficiente fare in modo che l'attenzione rimanga all'interno del giardino stesso tramite oggetti particolari.

Ricordiamo che, quando si vuole nascondere qualcosa di sgradevole, si potrà utilizzare cespugli o piante a foglia larga, oppure attrarre l'attenzione su oggetti come vasche, lanterne, o pietre posizionate come punto focale.

Analizziamo le caratteristiche del giardino:

Ogni giardino è unico, quindi è opportuno guardare gli elementi e le caratteristiche che si desiderano modificare.

Per prima cosa occorre misurare le dimensioni del terreno, in quanto bisogna adattare il progetto allo spazio che si ha a disposizione. Se il giardino è piccolo, possiamo fare in modo di farlo sembrare grande semplicemente limitando le piante alla zona

periferica e lasciando al centro un bel prato libero. Se invece il terreno è piuttosto grande (per esempio un giardino di campagna), diventa piuttosto impegnativo tenerlo curato, ma possiamo agire così: delimitare con un piccola siepe, una bordura o semplicemente dei vasi, la superficie di cui possiamo occuparci, considerando il resto come facente parte del paesaggio.

Giardino vecchio o nuovo?

L'approccio sarà diverso a seconda che il giardino sia vecchio (e trascurato) o nuovo. Nel primo caso si dovrà sfruttare ciò che già esiste, magari impreziosendolo e migliorandolo, nel secondo caso si dovrà invece decidere come impostarlo. E' sempre consigliabile conservare gli alberi esistenti nel giardino, se in buone condizioni, valorizzandoli e facendoli risaltare. Spesso infatti, il motivo per il quale sono stati piantati non appare subito, ma possono proteggere dai venti freddi, nascondere viste sgradevoli o strade rumorose.



Inoltre va considerato che per avere un albero adulto ci vogliono molti anni!!! Alcuni arbusti possono essere fatti “rinascere” assumendo se sottoposti ad una sapiente potatura una determinata forma in questi casi è importante appoggiarsi a degli esperti.

Se la pianta è vecchia e sofferente quindi anche pericolosa, è bene non farsi prendere da troppi scrupoli e provvedere a tagliarla il prima possibile.

Molti altri possono essere gli elementi presenti in un giardino che possono essere valorizzati in modo da ridare fascino al giardino stesso. Se invece il giardino è di nuova creazione è importante osservare il terreno, spesso facendo parte di una casa appena costruita, può essere costituito per la maggior parte da detriti da costruzione.

Sarebbe bene toglierli immediatamente e sostituirli con uno strato di 30-40 cm di terriccio da giardino reperibile nei vivai.

Il Microclima:

Per microclima s'intende l'insieme delle condizioni climatiche di una piccola superficie di territorio. Alberi e piante sono soggette alle regole della natura, quindi bisogna conoscerle se si vuole che il giardino assuma l'aspetto migliore. Le costruzioni vicine, un gruppo di alberi, una collina, a seconda della loro posizione possono proteggere dal vento o creare un'ombra tale da modificare sensibilmente la temperatura. Una posizione orientata a sud ed in pendenza sarà più soleggiata che non una pianeggiante, se posizionato in cima ad una collina sarà più caldo rispetto ad uno situato ai piedi della stessa in quanto, come si sa, l'aria fredda tende a scendere verso il basso. Inoltre, i venti dominanti possono essere mitigati da una siepe, mentre resi più forti da muri. Infatti quando il vento incontra un ostacolo fisso (ad es. un muro) Crea delle turbolenze molto forti che in genere danneggiano le piante, è quindi preferibile una siepe vegetale. Le piante stesse creano un microclima, alcune, ad esempio, prevengono la formazione del gelo.

L'importante è, quindi, quando progettiamo il nostro giardino, considerare se gode di un particolare microclima (in bene o in male), in quanto ci preserverà da eventuali delusioni.

Spesso lo stesso giardino non è esposto nello stesso modo e quindi le esigenze sono molto diverse. Vediamole nel dettaglio:

A NORD: non è così tragica come si pensa in quanto il giardino non subisce brusche variazioni di temperatura o gelate improvvise, in quanto si riscalda e si raffredda molto lentamente.

A SUD: è sempre esposto al sole, quindi è la migliore nelle zone fredde, in quelle calde è bene predisporre qualche riparo.

A EST: riceve sole dal mattino fino al primo pomeriggio, il difetto è che si riscalda in fretta, ma si raffredda altrettanto velocemente. E' soggetta a gelate tardive e non è adatta alle piante con fioriture precoci.

A OVEST: il giardino è molto caldo in estate, si adatta a piante che amano il sole, possibilmente meglio se rustiche.

Tenete in considerazione che in alcune zone (esempio le isole) queste differenze possono però non essere così marcate.

TENETE IN CONSIDERAZIONE SE AVETE ANIMALI:

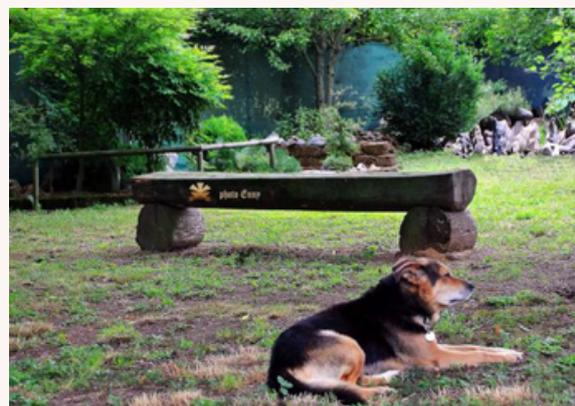
Certamente questo aspetto dovrà essere sicuramente considerato, in quanto il giardino dovrà essere recintato nel migliore dei modi, per non permettere agli animali di entrarvi, diversamente non andranno piantate piante delicate e rare nei luoghi frequentati abitualmente dagli animali.



Quanti soldi possiamo spendere?

ora dobbiamo fare i conti con l'oste! Questi conti è bene farli all'inizio, in modo da non lasciare poi i lavori a metà o trovare sgradite sorprese a conti fatti. E' quindi importante farsi fare dei preventivi seri da ditte altrettanto serie, fissando a priori la somma che si vuole spendere.

E' importante notare che il giardino è comunque un investimento che fa aumentare il valore della casa, quindi vale la pena renderlo gradevole per un interesse futuro.



La casa e il giardino in armonia:

Le piante vicine alla casa dovrebbero valorizzare ed essere valorizzate a loro volta. Ad esempio, se una casa ha muri di colore scuro dovranno essere rallegrati da piante con fogliame chiaro e brillante, mentre se i muri sono chiari vanno meglio piante con fogliame verde intenso.

Dal lato pratico, visto che il giardino deve essere anche vissuto, è bene creare sentieri e luoghi di sosta, costituiti dello stesso materiale con cui è stata costruita la casa. Il giardino non è solo una cosa fatta per essere guardata, e apprezzata bisogna considerarlo come un ampliamento esterno della casa così da renderla più accogliente e da dare a chi la vive la

possibilità di stare all'aperto in un luogo piacevole. In altre parole, il giardino abbellisce la casa, da un senso di pace e di distensione a chi lo guarda e vi si aggira. Vi si gode il sole d'inverno, l'ombra fresca d'estate e le brezze gentili, deve anche essere un luogo dove i bambini possano giocare. Infine ci deve essere un piccolo spazio dove si possa cucinare al barbecue cibi gustosi, oppure distendere i panni lavati ad asciugare.

Le nostre esigenze:

Spesso ci lasciamo entusiasmare dal giardino visto su una rivista o durante una passeggiata e lo vogliamo ricreare esattamente così. Impariamo, a questo punto, a porci alcune domande fondamentali:

1. Chi utilizzerà il giardino? A seconda che si tratti di una coppia giovane con tanti amici o una coppia con bimbi, oppure ancora una coppia di anziani le esigenze risultano essere molto diverse;

2. SI TRATTA DI UNA CASA PRINCIPALE O SECONDARIA?

Se è principale, il giardino dovrà essere curato tutto il tempo dell'anno, cercando piante che fioriscano in ogni stagione (inverno compreso). Se invece è secondaria, ci si va solo nei week-end o in estate? In questo caso è bene concentrare le fioriture nel periodo in cui si va e si devono scartare tutti gli elementi che resterebbero inutilizzati.

3. QUANTO TEMPO SI HA A DISPOSIZIONE?

Cioè quanto tempo si è disposti a dedicare alla cura e alla manutenzione del giardino, ragionando senza farsi prendere dall'entusiasmo. La riuscita migliore rimane comunque quella che usa le specie adatte al clima, all'esposizione, al terreno in cui devono crescere.

4. CI SONO PERSONE INVALIDE?

5. COSTO PREVISTO PER LA REALIZZAZIONE

6. COSTO PREVISTO PER LA MANUTENZIONE



ASSOCIAZIONE BONSAI E SUISEKI
PERLA DELLO JONIO

CATANZARO



CATANZARO



*Il rispetto della natura
attraverso l'arte bonsai.*